

**FONDAZIONE
PESCARABRUZZO**



**Premio Internazionale NordSud
di Letteratura e Scienze**



Nord Sud

Pescara, 23 ottobre 2010



**FONDAZIONE
PESCARABRUZZO**

Cerimonia di assegnazione del
**Premio Internazionale NordSud
di Letteratura e Scienze anno 2010**

Sabato 23 Ottobre 2010, ore 17.30

Saluti

Nazario Pagano

Presidente Consiglio Regione Abruzzo

Guerino Testa

Presidente Provincia di Pescara

Luigi Albore Mascia

Sindaco di Pescara

Nicola Mattoscio

Presidente Fondazione Pescarabruzzo

Presenta

Franco Farias

Giornalista Rai

I VINCITORI

Premio per la Poesia
Lars Gustafsson

Premio per la Narrativa
Kamila Shamsie

Premio per le Scienze Sociali
Jayati Ghosh

LA GIURIA

Nicola Mattoscio (presidente)

Stevka Šmitran (segretario)

Franco Cardini

Francesco Marroni

Walter Mauro

Gian Gabriele Ori

Elio Pecora

Benito Sablone

SALA CONVEGNI - FONDAZIONE PESCARABRUZZO

Corso Umberto I, n. 83 (IV piano) - PESCARA - Tel. 085.4219109 - Fax. 085.4219380 - fondazione@pescarabruzzo.it



Saluto del Presidente della Fondazione Pescarabruzzo Prof. Nicola Mattosco

A nome mio personale e di tutti gli Organi dell'Istituto desidero innanzitutto ringraziare il Prefetto di Pescara, S.E. Dott. Vincenzo D'Antuono, il Procuratore della Repubblica di Pescara, Dott. Nicola Trifuoggi, il Presidente del Consiglio Regionale, Avv. Nazario Pagano, il Vice Presidente della Giunta Regionale, Dott. Alfredo Castiglione, l'Assessore alla Cultura del Comune di Pescara, Dott.ssa Elena Seller, che questa sera conferiranno i Premi. I nostri ringraziamenti sono estesi, naturalmente, a tutti gli altri graditissimi ospiti che vedo presenti in sala e che non elenco al fine di non dilungarmi troppo. Ringrazio, infine, i componenti della Giuria, per tutti il Segretario del Premio Prof.ssa Stevka Smitran, per il loro prezioso quanto appassionato contributo, il giornalista Franco Farias che, con la sua consueta maestria, condurrà la cerimonia nonché tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questa seconda edizione.

Il Premio Internazionale *NordSud*, promosso dalla Fondazione Pescarabruzzo, è nato con l'obiettivo di premiare le eccellenze negli specifici ambiti della letteratura e delle scienze.

Nord-Sud è un'espressione geopolitica coniata da Willy Brandt nel Rapporto Brandt nel 1980, per sostanziare la contrapposizione tra i Paesi avanzati e le aree meno sviluppate del pianeta. Si tratta per l'appunto di una espressione dicotomica, che divide il pianeta ed erge le differenze e le contrapposizioni che lo animano come un imperativo incalpevole. Il confronto tra questi due spaccati del mondo deve essere operato e sostanziato non ricorrendo a categorie manichee, bensì alla luce di un più ampio spettro semantico che legga le parole confine, frontiera, distanza, arretratezza, sottosviluppo come alter ego di unità, spazio comune, vicinanza, sviluppo.

Il Premio è volto precisamente al recupero della dignità economica e sociale delle persone. Dopo la fine del bipolarismo, le relazioni ed i rapporti tra il Nord ed il Sud si sono trasformati. Nel nuovo millennio si sono consolidati e hanno preso vita i concetti di multilateralismo, multi-polare, multi-livello e multi-attoriale. La promozione della cultura e del dialogo

offre un'occasione per condividere i saperi e radicare le radici estirpate dall'accesa contrapposizione culturale, economica e sociale. È proprio in quest'ottica che si inserisce il Premio *NordSud*, il cui obiettivo primo è l'incontro, la conoscenza e la condivisione nell'ambito della letteratura e delle scienze.

L'incentivo al dialogo tra il Nord e il Sud del mondo, l'impegno, i risultati e la speranza che hanno generato nel settore della tutela dei diritti umani, la difesa della democrazia pluralista, la solidarietà e il partenariato diffuso hanno conclamato vincitori di questa seconda edizione per la Poesia il poeta e drammaturgo svedese **Lars Gustafsson**, per la Narrativa la scrittrice pakistana **Kamila Shamsie** e per le Scienze Sociali l'economista indiana **Jayati Ghosh**, che ringrazio per la loro presenza e che, nel corso della serata, cercheremo di conoscere meglio.



Introduzione della Prof.ssa **Stevka Smitran** Segretario del Premio

Pescara accoglie oggi il Nord e il Sud del mondo della Letteratura e della Scienza.

Immaginatevi, pensatevi del Nord e del Sud, giacché siamo in una terra dove lo spirito meridionale e lo spirito settentrionale sono molto sentiti. Per questo ci sentiamo privilegiati nell'affrontare il tema degli opposti, mentre ci chiediamo se c'è ancora spazio per contatti, scambi, influenze tra i due estremi in una società che include tutto in un unico sistema di estensione planetaria globalizzata.

Questo si riferisce all' economia e alla politica, ai temi ricorrenti che riguardano la "democrazia degli altri", colonialismo e neocolonialismo, che comportano le discriminazioni legate alla provenienza geografica.

Parlare del Nord e del Sud in termini di mercato e di produzione, di identità e di migrazione è, come sappiamo, una problematica di grande attualità. Parlare, invece, in termini culturali è molto più difficile, se non impopolare, come per tutte le cose nuove, perché la cultura ingloba e oltrepassa tutto questo, con strumenti universali.

Ci vuole coraggio e audacia per affrontare le tematiche di interesse culturale, soprattutto quando si tratta di novità. Far dialogare le culture in un mondo globalizzato significa parlare di una cosa "nuova" che, come tutte le cose nuove incute timore e paura.

C'è un passaggio nel celebre romanzo *Il ponte sulla Drina*, del Nobel Ivo Andric, che descrive lo scetticismo dei cittadini all'annuncio che si costruirà il ponte. Non potendolo immaginare, né per utilità né per bellezza, la gente pur di non pensare al cambiamento preferirebbe continuare ad attraversare il fiume con il traghetto. Ad opera ultimata, dopo le morti e le uccisioni, il ponte si erige: "La sua vita, benché mortale di per se stessa, rassomigliò all'eternità, perché la sua fine rimase oltre la portata della vista." Questo per dire quanto sia difficile intraprendere un discorso innovativo che riguarda la cultura.

Al centro di questo mondo globalizzato le coordinate Nord Sud, a conti fatti, non hanno un volto solo, anzi, sono diventate più marcate. Nessuno ci aveva messo in guardia di tale possibilità, nessuno aveva previsto una società in cui si è stranieri nel proprio villaggio. Il disagio maggiore deriva dal fatto che siamo sopraffatti dal trascorrere repentino delle cose e dell'anacronismo di cui nessuno prima aveva l'idea. In un presente inquietante ed estatico, riproporre le atmosfere del tempo che scorre, significa in primo luogo parlare delle incertezze che sono diventate dominanti.

A conferma di ciò sono le opere dei vincitori del Premio *NordSud* Fondazione Pescarabruzzo - lo svedese Lars Gustafsson che descrive il celebre personaggio arabo Ibn Battuta e lo immagina dentro una ballata con i cani, nel suo Nord:

“Quando Ibn Battuta, viaggiatore arabo, medico/ e lucido osservatore del mondo,/

Nato nel Maghreb nel tredicesimo secolo/giunse nella città di Bulgar, conobbe la Tenebra./ La Tenebra era una terra, a quaranta giorni di viaggio verso nord”.

Oppure la pakistana Kamila Shamsie che racconta il mondo occidentale: “Ci teneva tanto a vedere popoli diversi che si andavano incontro... è per questo non cominciò mai il suo libro, sai? Aspettava che finisse la guerra e che tornassero gli stranieri per poter scrivere il finale trionfale. [...] Guardò ancora una volta le ombre che si agitavano sulle macerie e buttò fuori il fumo.”

Gustafsson e la Shamsie ci portano in un Nord e in un Sud che ci appartengono in egual misura.

L'economista indiana Jayati Ghosh parla della “crisi economica globale e oltre: traiettorie di accrescimento sostenibile per il mondo in via di sviluppo” che potrebbe essere una grande opportunità per una svolta verso scelte economiche e sociali più sobrie e sostenibili.

Pensiamo che in effetti il vero Nord e il vero Sud siano favoriti anche da questo tipo di comunicazione e da un osservatorio, quale è il nostro e lasciatemelo dire una volta tanto, dove è nata la civiltà romana ed europea e dove tutto ha avuto inizio.

Nessuno sceglie il luogo dove nascere, ma se potesse farlo è probabile che sceglierebbe quello dove si è nati. E' quel mondo che porti con te. Perché le opportunità sono sempre individuali, come conferma il nostro premio e che noi ribadiamo con convinzione e certezza. E per dirla con Marco Aurelio “ogni cosa è necessaria e utile alla totalità del cosmo, di cui sei parte”.



PREMIO PER LA POESIA

LARS GUSTAFSSON

Lars Gustafsson, voce fondamentale della letteratura svedese, nordica ed europea in generale, è nato a Västerås nel 1936. Una personalità fortemente eclettica che oltre alla poesia e la prosa include diversi altri campi quali la logica (è tra i fondatori, con Umberto Eco, della scuola di semiotica) e la filosofia, soprattutto Cartesio e Kierkegaard da cui trae l'origine del suo interesse allo studio del rapporto tra l'etica e l'estetica ed il problema morale in generale.

Intellettuale impegnato affrontò le problematiche su valori forti e sull'ambiente letterario in Svezia di quegli anni quando, a suo parere, dominavano uniformità e conformismo. Nel 1959 esce il suo primo libro *Gli ultimi giorni e la morte del poeta Brunberg* dove evidenzia il diritto di esprimere la propria creatività, senza essere ingabbiati da un sistema che indirizza la personalità dall'infanzia. Da tutta la sua opera emerge la concezione della vita dell'universo come un grande mistero, e della vita umana come un frammento di una sconfinata tenebra.

Dal 1962 al 1972 è stato redattore capo di "Bonniers Litterära Magasin", la rivista culturale svedese più importante, dando un ampio spazio al dibattito politico-culturale sul rapporto stato-individuo. Dalla fine degli anni '70 al 2006 viaggia e soggiorna in Germania, Francia, Inghilterra, Australia ed insegna per più di trent'anni all'Università del Texas negli Stati Uniti. Il celebre critico Harold Bloom ha incluso Gustafsson nel Dictionary of Literary Biography in *The western Canon* (1994). Oggi, tornato in Svezia, ha ripreso il suo ruolo guida intellettuale e dalle pagine del più importante quotidiano di Stoccolma, il Dagens Nyheter, con le sue argomentazioni critiche commenta la situazione politica e culturale, stimolando discussioni e dibattiti.

Tra le opere fondamentali si menzionano le raccolte di poesia: *Una mattina in Svezia* (1963), *Pozzi artesiani sogni cartesiani* (1980), *Poesie* (1997), *Sulla ricchezza dei mondi abitati* (2010) e i romanzi: *Morte di un apicoltore* (1989), *Windy racconta* (2000), *Il decano* (2007). E' candidato al premio Nobel per la Letteratura. Ha ricevuto prestigiosi premi tra cui: Premio

Europeo Agrigento (1991), J.S. Guggenheim Memorial Fellow of Poetry (1994), Grinzane Cavour (1996), Premio Goethe (2009).

Motivazioni del premio

Il premio per la poesia è stato assegnato allo svedese Lars Gustafsson per la raccolta *Sulla ricchezza dei mondi abitati* edito da Crocetti e tradotto con rara empatia da Maria Cristina Lombardi.

Gustafsson è autore di numerosi romanzi che indagano sui mali della società contemporanea e su quanto essa sia corrosa dal potere e dalla menzogna. Nelle sue altrettanto numerose raccolte di poesia Lars Gustafsson porta la tensione e la qualità narrativa delle sue opere in prosa, per di più facendo lievitare nella fluidità del verso e della frase, nella concentrazione propria della scrittura poetica, allo stesso tempo la ragione che vede e misura e quella intelligenza del cuore che sa aprirsi a una profonda provata compassione. Così, questo libro, appena pubblicato in Italia - in cui l'esattezza e la grazia delle immagini si unisce al rigore della visione e al vigore del pensiero - è la prova ulteriore di quanto, in un mondo di sperdimenti e di ansie, la parola della poesia possa nella ricerca di una nuova necessaria consapevolezza.

Intervento di Lars Gustafsson

Attraverso il mio luogo natio, attraverso i laghi, che come occhi umani mi osservarono, e la pioggia - con le immagini legate al prima e al dopo - ho capito il concetto del tempo e del suo inesorabile fruire.

È successo presto, nell'adolescenza, quando qualcosa di misterioso e sconosciuto alla scienza si creò in un angolo recondito del mio corpo e fecondò il mio cervello ottuso accendendolo come si accende una fiamma ossidrica.

Ho capito che la vita umana è un frammento di una sconfinata e profondissima tenebra e che non è possibile costringere la molteplicità dell'esistenza dentro gli schemi di un sistema: la verità è soggettività. Mi interessa la realtà individuale che non si compenetra e che resta al di fuori e tutte le sfumature tra il bene e il male che non sono nettamente separati. Non so se questo sia il concetto kirkegaardiano- come viene inteso dalla critica- ma io attingo ogni cosa da sistemi e congetture che ricercano la verità, o almeno tentano di smascherare falsità ed inganni.

Il pensiero è sempre l'invisibile protagonista che ipotizza, premette, conclude, trae conseguenze logiche, balzando dalla fisica alla metafisica. La poesia mi interessa se ha energie intellettuali, il che vuol dire se ha pensieri propri e non commenta quelli degli altri.



PREMIO PER LA NARRATIVA

KAMILA SHAMSIE

Kamila Shamsie è nata in Pakistan nel 1973, attualmente vive tra Londra e Karachi. Il suo esordio letterario risale al 1998, con *In the City by the Sea*, in italiano pubblicato con il titolo *Kartografia* nel 2001. In Italia ha avuto consenso di critica e pubblico con i romanzi *Sale e zafferano* (2000) e *Versi spezzati* (2005). Firma autorevole del *The Independent* e del *The Guardian* per le questioni relative al Pakistan, all'India e all'Afghanistan, nel 1999 ha ricevuto il premio letterario assegnato dal primo ministro pakistano e nel 2004 il Patras Bokhari Award, attribuito dall'Accademia letteraria pakistana.

Con il romanzo *Ombre bruciate* (pubblicato da Ponte alle Grazie, come tutte le sue opere in Italia), entrato nella rosa dei finalisti del prestigioso *Orange Prize for Fiction 2009* - già tradotto in 17 lingue - si è imposta all'attenzione della critica e del pubblico mondiale.

Ospite al Festivalletteratura di Mantova di quest'anno, ha parlato della stesura del suo romanzo, delle ricerche storiche svolte e del proprio percorso poetico che le ha accompagnate. Uno spazio temporale vasto che inizia il 9 agosto 1945 quando gli americani sganciarono la seconda bomba atomica su Nagasaki, e termina nel 2001-2002 tra l'Afghanistan e New York, e nel mezzo altre guerre, altre tragedie, altri morti, con una domanda che incombe dall'inizio: come siamo arrivati a questo? La sua universalità sta proprio in questa ricchezza tematica colma di personaggi diversi per nascita, etnia, lingua, cultura, ma come dice E.M. Forster "only connect". Un romanzo sulla guerra e sul terrorismo, ma anche sull'amore che supera tutte le barriere. Il romanzo *Ombre bruciate* è la poetica dei ricordi che sono dentro di noi, che si rincorrono e non vengono bruciati nel tempo e nello spazio. Lo scrittore Salman Rushdie, dopo aver letto *Ombre bruciate*, ha definito Kamila Shamsie "una scrittrice immensa per talento ed energia".

Motivazioni del premio

Il premio per la narrativa va ad una scrittrice proveniente da terre che, comunemente, noi occidentali e del “Nord” definiamo marginali nei confronti di tanti fenomeni correnti della letteratura europea.

Kamila Shamsie dimostra, in termini convincenti, quanto di immaginario e di fantastico risieda e provenga da quelle terre martoriate, in cui scrivere, produrre opere del creativo, è difficile e duro, ma con grande soddisfazione, si assiste ad un loro esplodere.

L'autrice ha lavorato in questa direzione fin dall'esordio, nel 1998, con *In the city by the Sea*, romanzo di formazione e al contempo contraccollo narrativo frutto di rilevanti e molto proficue scavature, come giornalista, nello spazio drammatico di realtà dure e dolorose, come d'altronde è facile verificare nei testi successivi, *Sale e zafferano* (2000), *Kartografia* (2001), *Versi spezzati* del 2005, e infine questo ultimo romanzo *Ombre bruciate*, apparso quest'anno in versione italiana per Ponte alle Grazie, in cui Kamila ha sicuramente raggiunto e toccato una maturità di scrittrice che le ha permesso di conseguire un incontro/confronto fra invenzione e realtà, nel corso di una specifica e perfetta potenzialità intuitiva e interpretativa del vero storico e del reale contingente.

In questo mirabile testo c'è l'incontro sintonico fra slancio d'amore e crudeltà di destini incrociati che filtrano nel trauma di una vagabondaggio in bilico fra necessità oggettiva che la crudeltà assurda delle guerre produce, e al contempo sintonia di sentimenti che vanno ben oltre il trauma della contingenza. La scrittura, direttamente nella lingua inglese, aggiunge inquietudine ed emblema al tessuto romanzesco, contribuendo così a consolidare parvenze e percezioni, che i numerosi salti temporali accentuano.

Dal transito dal microcosmo alla tragedia delle Torri Gemelle, il viaggio ulisside stabilisce un intreccio fra Storia e Vita che le drammatiche sequenze del romanzo convalidano, in modo ampio ed esaustivo; dunque, una sorta di *work in progress* dominato da salti temporali che talvolta assumono in sé quella sequenza di balzo apocalittico che, alla fine, configura, con fermezza di convinzione, il significato reale e compiuto di questo grande romanzo.

Intervento di **Kamila Shamsie**

Grazie. E' un onore essere qui e ricevere questo premio.

Ho trascorso gran parte della mia vita a rispondere a domande sul confronto Oriente / Occidente ed è un sollievo trovarsi a riconsiderare il mondo partendo da un asse diverso. Per cominciare, lasciatemi dire che la divisione Oriente/Occidente, della quale si parla sempre in termini culturali, non hai mai avuto molto senso per me. Io sono pachistana e sono cresciuta a Karachi - ma sono cresciuta ascoltando e parlando l'inglese, la mia prima lingua, e leggendo romanzi scritti in inglese, il mio primo amore, e questi

romanzi, molti dei quali tradotti da altre lingue, hanno plasmato la mia visione del mondo. Quindi, molto prima di lasciare Karachi per l'America e, più tardi, l'Inghilterra, sapevo che nella mia vita e nelle mie influenze, era impossibile separare l'oriente dall'occidente.

Di fronte all'idea di una divisione tra Nord e Sud la mia reazione è, lo ammetto, ugualmente scettica. Nel mondo di oggi l'India appartiene al Nord o al Sud? E che dire dell'Arabia Saudita? L'Indonesia? Il Brasile? La Serbia? Tuttavia, riflettendoci, questa distinzione è interessante non perché invita ad individuare i punti esatti in cui tracciare la linea che divide le due regioni, ma perché lascia intendere che, piuttosto che la cultura, è il potere – economico e politico – a dividere il mondo.

Non si tratta di una semplice divisione che taglia il mondo in due parti. Anche all'interno di una singola nazione possono esistere regioni più o meno potenti e i rapporti tra queste possono essere tesi e squilibrati proprio come i rapporti tra una superpotenza e i suoi più deboli stati confinanti. Quando l'uragano Katrina ha devastato New Orleans abbiamo visto tutti che ci sono regioni degli Stati Uniti che appartengono più al Sud che al Nord.

Dalla mia prospettiva di scrittore vedo questa dialettica tra potere e mancanza di potere trasformarsi nell'interrogativo "quale parte della storia diventa la storia ufficiale?". Ne consegue, naturalmente, che io voglio raccontare le altre storie, le storie dimenticate, le storie di cosa fa chi ha il potere a chi non l'ha, le storie che non leggiamo sui giornali. Il testo consente di restituire alle persone dimenticate il diritto di riappropriarsi e raccontare le loro storie. Suppongo che noi possiamo scuotere un po' il mondo e capovolgerlo – prendere il sud e trasformarlo in nord.

Cos'è il nord per me? È il luogo in cui tutti i personaggi di un romanzo hanno la possibilità di vivere, un luogo di potere, un luogo dove ciascuno possiede le proprie storie.



PREMIO PER LE SCIENZE SOCIALI

JAYATI GHOSH

Jayati Ghosh è nata nel 1955 a Nuova Delhi, ha studiato economia tra la città natia e Cambridge dove ha preso il dottorato nel 1984. Considerata una delle principali donne economiste del mondo, insegna economia all'Università di Nuova Delhi e tiene corsi a Cambridge.

E' presidente del Centre for Economics Studies and Planning, direttrice dell'International Development Economics Associates, collabora al Projekt on Globalization Export presso le Nazioni Unite, ed è Consulente del Governo indiano.

Il suo profilo scientifico include le ricerche sulla crisi del capitalismo, globalizzazione, finanze internazionali, microeconomia, lavoro migrante, lavoro migrante delle donne. Oltre al "capitalismo con gli artigli ben sviluppati", risultano attuali le ricerche sull'euro, come "moneta improbabile" quale esempio di successo di una unione monetaria senza essere una unione politica.

La specificità dei suoi lavori scientifici è soprattutto nota per i contributi alla conoscenza della crisi economica globale che ha peggiorato la crisi alimentare nel sud del mondo, con i prezzi in continuo aumento. La sua opinione, espressa anche in interviste sui quotidiani italiani, è che urge una nuova Bretton Woods con la partecipazione di tutti i paesi, non solo quelli del G20. Le sue considerazioni sulla crisi economica mondiale sono riassunte nelle parole: "This crisis of capitalism is not all bad new." Collabora con il giornale *The Guardian*.

Motivazioni del premio

Gli studi di Jayati Ghosh, professore di economia all'Università Jawaharlal Nehru di Nuova Delhi, includono diversi campi di ricerca che vanno dal funzionamento dei mercati ai modelli di crescita export-oriented, dalle problematiche delle economie sottosviluppate alle nuove strategie delle economie sviluppate nei contesti globalizzati, dagli studi sui mercati del lavoro ai temi della povertà e dell'occupazione.

E' una delle maggiori studiosi del legame che si stabilisce tra diritti

democratici, gestione delle risorse naturali e liberalizzazioni, con particolare riferimento ai paesi del “Sud” del mondo, tra i quali la sua India. I suoi percorsi di ricerca assumono notevole significato proprio con riferimento alla attuale grave crisi economica globale che, come già per Einstein negli anni 30 del Novecento, per la nostra studiosa rappresenta una insperata opportunità per “ristrutturare le relazioni economiche in una forma più democratica e sostenibile” (ILR 2010/2, p. 221), come unica via d’uscita percorribile in tutto il mondo.

Per conoscere l’India, da considerare ormai come un nuovo continente economico di successo, i contributi di Jayati Gosh sono di fondamentale importanza. Nel prestigioso ruolo di opinion leader donna, critica nei confronti di facili previsioni ottimistiche, ha descritto con il realismo ed il rigore scientifico che la contraddistinguono la società indiana di oggi, dove solo il 20 per cento della popolazione sta beneficiando dello sviluppo in corso.

Secondo la studiosa, la produzione economica massicciamente trasferita in Asia non è stato un effettivo beneficio per la maggior parte della popolazione, che continua a rimanere povera. Tali trasferimenti, peraltro, potrebbero fare impoverire l’occidente che, con costi del lavoro troppo elevati, rischia uno “sfruttamento” di ritorno.

Abbiamo voluto premiare il suo lavoro *“Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world”* (“International Labour Review”, 2010/2) che tratta tali problematiche e quelle riguardanti gli aspetti e le scelte economiche e sociali più sobrie e sostenibili per il futuro dell’intera umanità.

Intervento di **Jayati Ghosh**

Per un cittadino di una società post-coloniale del Sud, il Nord è ineludibile. I molteplici effetti dell’esperienza della colonizzazione hanno determinato e plasmato non solo le nostre economie e le nostre politiche, ma anche i nostri ordinamenti giuridici, le nostre norme sociali, le nostre culture, il modo in cui ci confrontiamo e perfino i modi in cui vediamo e comprendiamo noi stessi. Tuttavia, l’esperienza diretta della colonizzazione si è conclusa più di mezzo secolo fa e ad oggi diverse generazioni sono cresciute in stati indipendenti nei quali perfino il ricordo del controllo esterno sta svanendo. Lo sguardo del Sud orientato a Nord ha in parte perduto quel senso di assoggettamento che lo avrebbe caratterizzato diverse generazioni fa. Beninteso, questo non significa che l’idea di disuguaglianza sia scomparsa. La percezione – e la realtà – di una ingiusta distribuzione del potere globale non si è poi attenuata tanto, nonostante il recente luogo comune circa l’“emergenza” di paesi quali la Cina, l’India e il Brasile. Il potere economico globale si sta spostando verso Sud (anche se il passo di questo cambiamento appare di una lentezza “glaciale” agli occhi dei

residenti del Sud) ma è ancora saldamente concentrato nelle economie del Nord. Le differenze nel tenore di vita sono ancora così marcate da continuare ad attirare il flusso migratorio dagli stati in via di sviluppo. Anche la concentrazione geopolitica del potere rimane forte. Le più importanti istituzioni multilaterali continuano ad essere controllate, de facto o de iure, da una manciata di stati del Nord. Il G8 si sarà pure trasformato in G20, ma la maggior parte degli abitanti dei paesi in via di sviluppo sanno bene chi prende le decisioni. Ancor più significativo è il fatto che su ogni genere di tematica- dalla liberalizzazione del commercio alla riforma finanziaria, ai cambiamenti climatici- è sempre il Nord a definire l'agenda globale in termini che dalla prospettiva del Sud appaiono favorevoli allo sviluppo del Nord. Ma anche questa è una rappresentazione parziale della realtà. Ci sono almeno due ragioni importanti che spiegano perché sarebbe completamente sbagliato presentare i cittadini del Nord e quelli del Sud come antagonisti. La prima chiama in causa il passato: l'impatto che hanno avuto i recenti processi socio-economici sulla vita dei cittadini di entrambe le regioni. Durante il boom, le opportunità di impiego non sono cresciute abbastanza in fretta per soddisfare le necessità della forza lavoro anche nei paesi più dinamici, come la Cina o l'India. Le condizioni di lavoro sono diventate più fragili e incerte e si è molto ridotta la quota dei salari nel reddito nazionale. La crisi ha causato ulteriori danni ai lavoratori di entrambe le regioni. Le conseguenti insicurezze materiali hanno inasprito le tensioni e l'instabilità e creato false percezioni di alterità nonché interessi confliggenti tra persone di regioni diverse. Nel frattempo, forme culturali locali, nazionali e regionali sono state prima assimilate e poi cancellate dalla influenza dominante esercitata da industrie mediatiche e dell'intrattenimento concentrate in pochi stati, in primis gli USA. Non solo questo fenomeno ha fatto sì che bisogni, esigenze, aspirazioni e l'idea stessa di piacere e divertimento si omologassero sempre di più, ma ha anche innescato una reazione violenta tesa a preservare un'ideale purezza culturale con modi non più praticabili e perfino oppressivi. Per molti aspetti, questa traiettoria socio-economica si è dimostrata nel contempo insostenibile e non desiderabile per la maggior parte dei cittadini del mondo, sia nel Nord che nel Sud. Questo ci porta alla seconda ragione, che concerne il futuro: la necessità che noi tutti lavoriamo insieme in vista di un orientamento delle nostre economie basato sulla consapevolezza che tanti "limiti ecologici" stanno per essere raggiunti. Sistemi di produzione insostenibili sono ormai radicati nel Nord e riscuotono consensi nel Sud. Tuttavia, milioni di cittadini dei paesi in via di sviluppo hanno ancora un accesso limitato o inadeguato alle risorse che garantiscono una vita dignitosa, l'elettricità e i sistemi di trasporto, cibo a sufficienza, riparo, cure mediche, educazione.

Il soddisfacimento di questi bisogni primari richiederà inevitabilmente un maggiore uso pro-capite delle risorse naturali e un aumento della

produzione ad alta emissione di carbonio. Sia la sostenibilità che l'equità richiedono una riduzione dell'eccessivo uso di risorse da parte del Nord e delle élites del sud. Il ricorso a "tecnologie verdi, più pulite" per produrre beni sulla base di modelli di consumo vecchi e superati non è sufficiente, occorre aprire la riflessione critica sul consumo stesso e su quali beni e servizi sono più preziosi e desiderabili per le nostre società. In ultima analisi, i cittadini del Nord e del Sud hanno un interesse comune nella genuina democratizzazione dell'ordine internazionale e delle nostre società. Una fonte di ispirazione per molti cittadini del Sud desiderosi di raggiungere questi traguardi sono le conquiste culturali e i successi del Nord, successi che hanno contribuito a cancellare le peggiori forme di arretratezza che ancora affliggono le nostre società, nonché l'umanesimo razionale creato dall'Illuminismo e dai suoi eredi, che continua ad essere un ideale da seguire. Oggi più che in passato, dobbiamo tutti attingere in maniera creativa a questo umanesimo se vogliamo promuovere la solidarietà tra le persone del Nord e del Sud, la solidarietà come valore indispensabile per affrontare le sfide globali del nostro tempo.



LA GIURIA

Nicola Mattoscio (Presidente)

Presidente della Fondazione Pescaraabruzzo. Professore di economia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove è stato anche promotore e Preside della Facoltà di Scienze Manageriali. Protagonista e sostenitore delle principali iniziative della cultura pescarese, si è occupato per conto del Governo italiano di alta formazione di responsabili dello sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.

Stevka Smitran (Segretario)

Scrittrice e professoressa dell'Università degli Studi di Teramo, ha presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. L'American Biographical Institute l'ha inserita tra le "Great Women of the 21st Century".

Franco Cardini

Professore di storia all'Università di Firenze, medievalista di fama internazionale. Basilari sono i suoi studi sull'Islam, e in particolare, sul mito della Crociata.

Francesco Marroni

Professore di anglistica all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, scrittore e critico letterario. Ha fondato il Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani e ha introdotto al pubblico italiano opere principali della letteratura inglese del periodo vittoriano.

Walter Mauro

Decano della critica letteraria italiana, scrittore e giornalista è stato allievo di Ungaretti, amico di molti protagonisti della letteratura italiana contemporanea. È soprintendente della Società Dante Alighieri.

Gian Gabriele Ori

Professore di Geologia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara e direttore dell'International Research School of Planetary Sciences (IRSPS) e dell'Ibn Battuta Center. È membro della esplorazione umana di Marte.

Elio Pecora

Uno dei più grandi poeti italiani, scrittore e saggista, ideatore di manifestazioni del panorama letterario nazionale. Dirige la rivista internazionale di letteratura "Poeti e Poesia".

Benito Sablone

Poeta abruzzese per eccellenza e più premiato nei concorsi di poesia. È tra le figure più apprezzate e prolifiche della generazione italiana degli Anni Trenta.



Albo d'oro

I^a EDIZIONE 2009

Premio per la Narrativa

Peter Handke, *Falso movimento*, Guanda Editore

Premio per la Poesia

Joumana Haddad, *Adrenalina*, Edizioni del Leone

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

Lucia Votano, *The OPERA experiment in the CERN to Gran Sasso neutrino beam*, 2009 JIST 4, SISSA and IOP Publishing

Premio per le Scienze Sociali

Kumaraswamy Vela Velupillai, *Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary*, 2009/1, G.&L.E.R.

II^a EDIZIONE 2010

Premio per la Poesia

Lars Gustafsson, *Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti Editore

Premio per la Narrativa

Kamila Shamsie, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie

Premio per le Scienze Sociali

Jayati Ghosh, *Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world*, 2010/2, International Labour Review

Ringraziamenti

Al Maestro orafo **Italo Lupo**, per l'estro originale nella realizzazione della medaglia.

A **Claudio Carella** e a **Maria Gloria Ruocco** per le foto, che documentano la seconda edizione del Premio.

Alla Professoressa **Maria Cristina Lombardi**, per averci consentito di fruire delle proprie competenze linguistiche nell'intervista con Lars Gustafsson.

A tutti coloro che, a vario titolo e modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della seconda edizione del Premio Internazionale NordSud Fondazione Pescaraabruzzo.



FONDAZIONE
PESCARABRUZZO



Corso Umberto I, n. 83 - 65122 Pescara - Tel. 085. 4219109 - Fax 085.4219380
www.fondazionepescarabruzzo.it